

## **L'arte contro l'oblio**

La mostra "ZeiTraum" al Palais Mammaing Museum di Merano nasce da un lavoro di ricerca sugli oggetti del deposito museale. Con progetti fotografici, documentazione video e opere scultoree **Valeria Ferrari e Johannes Inderst** si dedicano alle relazioni con gli oggetti storici e all'atto del ricordo, lasciandovi confluire la personale fascinazione per l'estetica, la materialità e l'effetto emotivo degli oggetti.

Primi piani digitali di vecchi oggetti scorrono in sequenza in un'installazione video proiettata all'ultimo piano del Palais Mammaing. Le immagini sono accompagnate da descrizioni provenienti dal catalogo online del museo e volutamente non associate agli oggetti corrispondenti. Sono riprese di dettagli di quegli oggetti che il duo artistico Valeria Ferrari e Johannes Inderst ha scelto tra oltre 70.000 oggetti del deposito museale del Palais Mammaing Museum per la mostra "ZeiTraum": soltanto 50 pezzi – oggetti del passato a cui mancano delle parti o le cui didascalie non rivelano a cosa servissero un tempo, ma che hanno comunque particolarmente colpito Inderst e Ferrari. "La scelta è stata molto difficile – per noi sono stati decisivi la forma visibile e il sentimento che ci ha suscitato l'oggetto", racconta Inderst secondo cui l'estetica viene spesso un po' sottovalutata.

Anche Ferrari è convinta che le qualità estetiche rappresentino il primo contatto con gli oggetti nella vita reale. "L'estetica ha occupato un posto importante in questa ricerca" afferma Valeria Ferrari, riferendosi a un'accezione più ampia del termine, non esclusivamente riconducibile alla bellezza.

Per entrambi si tratta piuttosto dell'emozione che suscita la prima impressione di un oggetto.

## **L'amore per l'immagine...**

Il video è un documentario delle ricerche svolte da entrambi per la quinta mostra della serie "Mammaing Now: ieri – oggi – domani" – e la pratica video fa parte del percorso professionale di Valeria Ferrari, che lavora come video editor in ambito audiovisivo. Alla domanda su come abbia iniziato a fare arte, risponde: "Sono una persona visiva e le immagini e l'arte mi hanno sempre affascinata: pittura, cinema, fotografia, ecc. – per me tutto è connesso... Ho sempre avuto la necessità di lavorare con le immagini." Per Ferrari lavorare con l'arte è un ulteriore modo di esprimere sé stessa. La pittura è sempre stata una delle sue passioni che si ritrova anche nella mostra "ZeiTraum", nei piccoli acquerelli, ma anche nelle sue sculture evocative, che includono una certa dimensione performativa. Afferma sorridendo: "Questo lavoro è molto fisico, spesso devo letteralmente abbracciare le sculture, questo richiede forza e tutto un altro approccio mentale rispetto al montaggio di video."

## **... e per la sensazione tattile**

Già a 13 anni Johannes Inderst ha iniziato a fotografare e a sviluppare le proprie immagini. Il suo insegnante, Franz Pichler, fu per lui un maestro e un punto di riferimento "all'interno di un sistema scolastico invece molto rigido e arido". Oltre alle sue svariate attività – tra cui gli studi di architettura e medicina – l'espressione fotografica è sempre stata presente nella sua vita, racconta Inderst. Soltanto negli ultimi anni aveva messo da parte la macchina fotografica e iniziato a dedicarsi ad altri progetti. Attraverso la mostra al Mammaing è ora tornato alle sue radici e la sua tecnica preferita rimane la fotografia analogica. Nella serie "Engel mit Traube" Inderst mostra il lato documentario e frammentario degli oggetti della collezione. Le sue foto raccontano della fragilità, dell'isolamento e la varietà di significati funzionali degli oggetti. La disposizione dei 50 oggetti, frutto di associazioni consapevoli e non, consente loro di raccontare una nuova storia – e risveglia allo stesso tempo ricordi ed emozioni. Gli oggetti sopravvivono all'essere umano e veicolano le storie dal passato al presente. "Cosa ci raccontano questi oggetti? Il gioco tra ricordo e oblio è l'essenza del progetto", spiega Inderst. Nelle sue fotografie analogiche inserisce come elementi stilistici anche le parti metalliche degli scaffali e l'ambiente industriale del deposito museale, per creare un contrasto rispetto ai vecchi oggetti e alla loro qualità materica. "Questi oggetti hanno una forte materialità e alcuni di essi appaiono oggi non riconoscibili", afferma l'artista meranese. Si tratta anche di tecniche ormai scomparse e che oggi nessuno utilizza più. "Molti stanno riscoprendo il contatto diretto con materiali, tornando a un'esperienza manuale e tattile", spiega Inderst. Vi sono molti modi di osservare gli oggetti, crede Ferrari, e anche in merito a questo parla del concetto di percezione aptica, non solo attraverso il contatto con le mani, ma anche attraverso il proprio sguardo. Anche Ferrari ha vissuto questo ritorno alla tridimensionalità e al lavoro manuale: da ciò è nato "Timetricks".

## **Spazio per i sogni**

Le tre creature di Valeria Ferrari incarnano una riflessione su ricordo, forma e tempo: una triade di fluttuanti sculture in stoffa che nonostante le forme morbide, l'intreccio tra loro e i colori pastello che servono a richiamare tracce di vita, possono apparire bizzarre a chi le osserva – forse anche per i loro occhi rivolti verso l'alto. “Le mie sculture non guardano mai direttamente il pubblico”. Per questo gruppo scultoreo l'artista si è ispirata alle antiche Parche, le dee del destino che decidono della vita e della morte degli esseri umani, tendendo, misurando e tagliando il filo della vita – un'associazione al tema del tempo, della forma e del ricordo nonché collegamento tra passato, presente e futuro. Molto avviene durante il processo creativo, racconta l'artista. “Tutto è ispirato da ciò che accade in quel momento e da ciò che io vivo. Le mie creazioni sono sia concettuali che evocative, perciò non sono limitate soltanto a un punto di vista, ma sono anche aperte a molteplici interpretazioni. Nei lunghi fili ad esempio molte persone vedono ciglia, laddove altre vedono lacrime.”

Mentre le opere di Inderst sono riproduzioni documentarie-narrative e ricordi dell'esistente, le figure di Ferrari appaiono fantasiose e giocose – “ZeiTraum” è una ricerca poetica, un dialogo tra ciò che è stato e ciò che può nascere dal coinvolgimento emotivo e dalla memoria. La mostra offre un'attenta riflessione su oggetti di uso quotidiano e manufatti artistici del passato, attraverso un approccio associativo al tema della memoria.

Testo: Sarah Meraner